



## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1999

|                       | PAG.    |       | PAG.                        |         |       |
|-----------------------|---------|-------|-----------------------------|---------|-------|
| Turroni .....         | 4-27593 | 28565 | Rossetto .....              | 4-27606 | 28571 |
| Aloi .....            | 4-27594 | 28565 | Nardini .....               | 4-27607 | 28572 |
| Giuliano .....        | 4-27595 | 28566 | Messa .....                 | 4-27608 | 28572 |
| Palma .....           | 4-27596 | 28566 | Messa .....                 | 4-27609 | 28573 |
| Bartolich .....       | 4-27597 | 28567 | Tremaglia .....             | 4-27610 | 28573 |
| Aracu .....           | 4-27598 | 28567 | Bielli .....                | 4-27611 | 28573 |
| Rivolta .....         | 4-27599 | 28568 | Storace .....               | 4-27612 | 28574 |
| Borghesio .....       | 4-27600 | 28568 | Giardiello .....            | 4-27613 | 28575 |
| Pecoraro Scanio ..... | 4-27601 | 28569 | Lucchese .....              | 4-27614 | 28575 |
| Fino .....            | 4-27602 | 28569 | Aloi .....                  | 4-27615 | 28576 |
| Fino .....            | 4-27603 | 28569 | Stanisci .....              | 4-27616 | 28576 |
| Gasparri .....        | 4-27604 | 28570 | Gramazio .....              | 4-27617 | 28577 |
| Gagliardi .....       | 4-27605 | 28570 | <i>ERRATA CORRIGE</i> ..... |         | 28578 |

**MOZIONE**

La Camera,

premesso che:

nei giorni scorsi era stato avanzato dal professor ingegner Antonio Tamburrino un progetto per l'accesso dei pullman al parcheggio del Gianicolo, alternativo rispetto a quello in fase di realizzazione;

i professori Alessandro Ranzo e Antonio D'Andrea, membri del dipartimento idraulica, trasporti e strade dell'università degli studi di Roma « La Sapienza », avevano espresso un giudizio di fattibilità tecnica del progetto ritenendolo anzi « migliorativo dal punto di vista della sicurezza » rispetto al progetto in corso di realizzazione;

il Consiglio dei ministri del 10 dicembre 1999 sulla base di pareri tecnici, non specialisti in materia di trasporti e strade, che davano invece un giudizio negativo sulla fattibilità del progetto Tamburrino, aveva, a maggioranza, deciso per la prosecuzione del progetto in corso con la conseguente disarticolazione di un tessuto archeologico generalmente valutato di grande importanza;

in una dichiarazione diramata in data 14 dicembre 1999, i professori Ranzo e D'Andrea hanno ribadito — nella loro qualità di specialisti in materia — « la fattibilità tecnica e l'idoneità della soluzione alternativa, ancorché provvisoria, rispetto ad una immediata prosecuzione dello scavo della rampa del Gianicolo », da preferirsi alla rampa Torlonia « che appare molto più rischiosa per gli utenti di quella prevista come provvisoria »;

nella stessa dichiarazione, i professori Ranzo e D'Andrea dichiarano che il giudizio negativo fornito al Consiglio dei ministri da tecnici incaricati della realizzazione dell'opera deve presumersi « non sostenuto da motivi inerenti la tecnica stradale, ma da considerazioni di carattere più generale »;

nella giornata di oggi una prova sperimentale della fattibilità della alternativa Tamburrino è stata effettuata mediante, l'impiego di pullman che hanno effettuato il percorso indicato nel progetto Tamburrino con risultato pienamente positivo;

nel corso di tale prova è emersa anche la grave difficoltà per i pullman — già indicata dal professor Ranzo e dal professor D'Andrea — di accedere alla rampa Torlonia a causa della svolta ad angolo acuto ivi prevista;

appare quindi necessaria una riconsiderazione del problema, valutando più approfonditamente la soluzione alternativa che ha anche il merito di consentire la conservazione in sito dei reperti, evitandone la decontestualizzazione e lo smontaggio, mantenendo l'unitarietà del complesso archeologico;

impegna il Governo:

a sospendere l'esecutività della deliberazione del Consiglio dei ministri, disponendo altresì la sospensione dei lavori in corso anche alla luce di quanto positivamente oggi sperimentato sul campo;

a sottoporre il progetto alternativo alla verifica sia di un organo tecnico qualificato ed autonomo, sia alla verifica sperimentale sul posto con l'impiego degli autobus;

a revocare il provvedimento adottato dal Consiglio dei ministri il 10 dicembre 1999 nel caso in cui le verifiche predette diano esito positivo e ad adottare un nuovo decreto che stabilisca la conservazione dei reperti in sito, la prosecuzione degli scavi archeologici, e l'adozione della soluzione alternativa favorevolmente sperimentata.

(1-00426) « Turrioni, Procacci, Pecoraro Scanio, Scalia, Paissan, Boato, Galletti, Gardiol, Dalla Chiesa, Leccese, De Benetti, Cento, Crema, Scozzari, Pisapia, Valetto Bitelli, Bandoli, Vigni, Biondi, Novelli, De Biasio Calimani, Parenti, Albertini, Sergio Fumagalli ».

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VI Commissione finanze,

considerato che la normativa vigente consente ai comuni di adottare un'aliquota ridotta, ai fini ICI, per l'abitazione principale dei soggetti residenti nei medesimi comuni;

rilevato che il ministero delle finanze ha adottato, il 25 maggio 1999 la circolare n. 114/E con la quale si riconosceva ai comuni la facoltà di applicare alle pertinenze, di cui all'articolo 817 del codice civile, il medesimo regime giuridico previsto per l'immobile adibito ad abitazione principale relativamente al quale le stesse sono « destinate in modo durevole a servizio o ad ornamento »;

tenuto conto del fatto che nella medesima circolare veniva richiamato il parere espresso in materia dal Consiglio di Stato che, pronunciato il 24 novembre 1998, ha convenuto sulla possibilità di riconoscere un identico trattamento fiscale all'abitazione principale e alle relative pertinenze, in relazione al fatto che la « prima casa deve ritenersi comprensiva anche delle sue pertinenze, così da configurare un complesso unitario di beni »;

preso atto del fatto che l'orientamento del Consiglio di Stato, sostanzialmente condiviso dal ministero delle finanze, trova un evidente fondamento nella oggettiva connessione tra le pertinenze e l'immobile alle quali esse si riferiscono;

rilevato che la previsione della estensione anche alle pertinenze del regime tributario previsto ai fini ICI per l'abitazione principale appare, dunque, ampiamente giustificata sotto il profilo giuridico e particolarmente opportuna, quando si considerino le esigenze di carattere gene-

rale correlate alla potestà in materia di politica urbanistica affidate ai comuni;

tenuto conto che ciò appare particolarmente evidente, a titolo di esempio, per quanto concerne i garage, soprattutto nei maggiori comuni, in considerazione dell'importanza che gli stessi possono assumere per consentire una più fluida circolazione viaria e concorrere a risolvere il grave problema della carenza di parcheggi;

considerato che numerosi contribuenti, nel procedere al calcolo e successivamente ai versamenti, a titolo di acconto e di saldo, dell'imposta dovuta ai fini ICI per l'anno 1999, hanno assunto l'indicazione contenuta nella predetta circolare, applicando anche alle pertinenze della loro abitazione principale l'aliquota prevista per la medesima abitazione;

tenuto conto che l'adozione da parte dei singoli comuni di orientamenti difformi da quello prospettato nella richiamata circolare potrebbe determinare numerose difficoltà in sede di accertamento dei maggiori importi dovuti ed ingenerare un contenzioso di complessa gestione;

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative idonee a chiarire che i soggetti che abbiano già provveduto all'effettuazione del versamento a saldo dell'imposta dovuta ai fini ICI per l'anno 1999 assumendo, per la determinazione del relativo importo, le indicazioni contenute nella predetta circolare, non siano tenuti a versare l'eventuale maggiore imposta ed i relativi interessi;

ad adottare una modifica alla normativa vigente volta a precisare definitivamente che alle pertinenze si applica lo stesso regime fiscale, ai fini ICI, previsto per l'immobile adibito ad abitazione principale.

(7-00844)

« Benvenuto ».

**INTERPELLANZA URGENTE***(ex articolo 138-bis del regolamento)*

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e della giustizia per sapere:

in relazione alle notizie apparse sul *Corriere della Sera* del 12 dicembre 1999 nell'articolo « La mappa miliardaria del contrabbando » a firma Carlo Vulpio, quali siano le complicità dei dipendenti dei Monopoli di Stato con il faccendiere Francesco Gabriele e se abbiano notizia di rapporti della guardia di finanza e di esponenti dell'amministrazione dei Monopoli che facciano riferimento ad altre irregolarità in tali vicende.

(2-02138) « Volontè, Aloi, Aprea, Armosino, Buttiglione, Carlesi, Cola, Paolo Colombo, Coperchini, Teresio Delfino, Deodato, Di Comite, Divella, Filocamo, Fontan, Gastaldi, Alberto Giorgetti, Giovine, Grillo, Guidi, Lavagnini, Marotta, Palumbo, Porcu, Possa, Ricciotti, Rosso, Sanza, Saponara, Tassone, Calzavara, Fei, Manzoni, Napoli, Giovanni Pace, Pezzoli ».

**INTERPELLANZE**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

fra il 31 dicembre 1998 ed il 16 aprile 1999 la società di gestione dell'Aeroporto G. Caproni di Trento ha avviato l'iter amministrativo per l'acquisizione delle autorizzazioni necessarie all'ampliamento dello

scalo, al fine di ottenere la classificazione Icao « 3C » (l'attuale classificazione è « 2B »);

sul piano politico e sociale la richiesta ha suscitato notevoli perplessità e riserve; si consideri che ben tre delle forze politiche che compongono l'attuale maggioranza di governo della Provincia autonoma di Trento - Verdi, Ds e Socialisti democratici italiani - sono contrarie all'ampliamento; parere negativo ha espresso il comune di Trento ed è stato promosso un referendum consultivo fra i cittadini di Trento, referendum che dovrebbe svolgersi nella primavera prossima, per conoscere l'orientamento della popolazione;

lo studio di fattibilità dell'ampliamento, predisposto dalla Tecno Engineering 2C srl di Roma, prevede che l'unica aerovia di atterraggio e decollo sorvoli, necessariamente a bassissima quota, la città di Trento, rispettivamente in direzioni nord-sud (atterraggio) e sud-nord (decollo);

lo studio di fattibilità prospetta la necessità di riprofilatura dell'argine sinistro del fiume Adige, che fiancheggia l'aeroporto, poiché rappresenta un ostacolo essendo, per un lungo tratto, più elevato della pista di volo;

in sede di studio di valutazione di impatto ambientale sono emersi, per quanto riguarda la sicurezza dello scalo, aspetti allarmanti; il Servizio acque pubbliche della provincia autonoma di Trento ha escluso qualsiasi ipotesi di riprofilatura dell'argine; del resto chiunque conosca anche superficialmente le problematiche relative alla sicurezza del fiume Adige, sa bene che i suoi argini, a sud di Trento, sono a malapena sufficienti a scongiurare allagamenti anche in condizioni di piovosità non eccezionali;

la pista di decollo/atterraggio, qualora venisse concessa una deroga alle norme di sicurezza, molto prossima all'argine sinistro del fiume, dovrà necessariamente coesistere con tale ostacolo;

il Servizio prevenzione calamità naturali della provincia autonoma di Trento, a sua volta, ha espresso un parere negativo all'ampliamento, facendo rilevare che problemi derivanti da eventuali difficoltà, errori o avarie in fase di decollo o di atterraggio non consentono manovre tali da escludere pericoli per i centri abitati sottostanti;

le limitazioni imposte dalla Valutazione di impatto ambientale consentono solo cinque voli giornalieri: è evidente che tale flusso di traffico non consente una gestione economicamente autosufficiente dello scalo che finirebbe, in pochi anni, per gravare i bilanci pubblici con passività ingenti;

da ultimo è emersa dalla corrispondenza intercorsa fra provincia autonoma di Trento e Società Tecnoengineering 2C srl una lettera nella quale è contenuto un passaggio assai inquietante proprio per quanto concerne la sicurezza; si afferma infatti, da parte del consulente, in risposta ad una richiesta di ulteriori chiarimenti di natura tecnica, che « il problema tecnico, se vi fosse, vada approfondito e risolto politicamente a Roma (visto che ben più grosso è stato quello di Bolzano) » -:

se il Ministro dei trasporti non convenga che le preoccupazione espresse circa la sicurezza complessiva dell'aeroporto G. Caproni di Trento, nell'ipotesi di ampliamento, per quanto riguarda l'impossibilità di rimediare ad errori o guasti in fase di decollo o atterraggio siano tali da far considerare imprudente la concessione di deroghe alle normative o raccomandazioni circa la sicurezza degli scali aeroportuali, deroghe che in passato sono sempre state escluse;

se non consideri improbabile - viste anche le limitazioni imposte al numero di voli e quindi al numero dei passeggeri trasportabili - che lo scalo possa divenire economicamente autosufficiente (anche non volendo considerare il recupero dell'investimento iniziale di circa 30/40 miliardi totalmente a carico della provincia autonoma di Trento e degli altri azionisti

pubblici, considerato che non sono in vista apprezzabili investimenti da parte di privati);

se - nel quadro generale della programmazione degli scali aeroportuali - la struttura di Trento non possa essere considerata sostanzialmente inutile e controproducente, tenuto conto della presenza dell'aeroporto Catullo di Verona-Villafranca, distante 90 chilometri dal capoluogo trentino, struttura recentemente potenziata e che potenzialmente è in grado di triplicare i propri passeggeri, e di quello di Bolzano, distante 45 chilometri circa, struttura appena aperta e che deve potersi consolidare economicamente evitando l'irragionevole concorrenza dell'eventuale scalo trentino;

se non consideri inopportuna e socialmente controproducente l'apertura di nuovi scali aeroportuali immediatamente a ridosso dei centri urbani (per quello di Trento si tratterebbe addirittura di uno scalo « dentro » il centro urbano) anche alla luce delle inevitabili future proteste della popolazione, come è accaduto recentemente in altre situazioni;

se non ritenga inaccettabile l'affermazione contenuta nella nota del 2 giugno 1999 - raccomandata Ar 175/99 - trascritta in premessa, dalla quale sembrerebbe di capire che « in sede politica » sia possibile risolvere « difficoltà tecniche », adombrando il sospetto che ciò si sia già verificato per quanto riguarda l'aeroporto di Bolzano.

(2-02137) « Boato, Paissan, Scalia, Dalla Chiesa, Gardiol, Galletti, Proccacci, De Benetti, Pecoraro Scanio, Cento, Turrone, Leccese ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

i lavori eseguiti per la elettrificazione della tratta ferroviaria sulla linea Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto, hanno

avuto una durata di oltre nove anni, dal 1982 al 1992, e sono stati ben 14 i progetti di esecuzione ai sensi del decreto ministeriale 3 agosto 1982 n. 2108, per un importo complessivo di 504 miliardi e 73 milioni;

i lavori si ponevano l'obiettivo di ottimizzare il funzionamento della importantissima tratta ferroviaria che collega il Tirreno con l'Adriatico, soprattutto, in considerazione dell'accelerazione dei tempi di percorrenza passeggeri e merci;

l'intero materiale di progettazione ed esecuzione dei lavori è oggetto di indagine da parte della magistratura;

il processo di elettrificazione della tratta in oggetto non ha determinato l'auspicata diminuzione dei tempi di percorrenza, tant'è che l'Eurostar Potenza-Roma impiega lo stesso tempo del corrispettivo treno ante-elettrificazione;

l'elettrificazione è stata innestata su un tracciato di linea ferroviaria su cui non erano mai state effettuate operazioni, indispensabili, di consolidamento ed ammodernamento della infrastruttura;

l'adeguamento dell'armamento ferroviario, nonostante i costi sostenuti, non ha dato i risultati sperati in termini di miglioramento del servizio offerto sia ai passeggeri, che alle imprese per le merci;

non vi sono, tutt'oggi, progetti da parte delle Ferrovie dello Stato mirati ad un miglioramento infrastrutturale della linea ferroviaria al fine di consentire l'aumento della velocità dei convogli di percorrenza;

le Ferrovie dello Stato proseguono in un atteggiamento di disinteresse verso la progettazione di un esercizio della rete, idoneo alle necessità del territorio;

al contrario la tratta meriterebbe un potenziamento delle sue strutture data la funzione strategica che darebbe competitività al vettore ferroviario rispetto ad altri mezzi di trasporto in particolare nei confronti del trasporto su gomma;

le Ferrovie dello Stato hanno stabilito a partire dal prossimo mese di gennaio un aumento delle tariffe in base al servizio offerto agli utenti;

è lapalissiana la carenza dei più semplici servizi offerti gli utenti sulla tratta Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto a partire dai tempi di percorrenza terminando alle vetture ad essa destinate -:

quali iniziative intenda adottare con la massima urgenza il Governo al fine di migliorare le condizioni di percorrenza della tratta in considerazione sulla base innanzitutto dei costi sostenuti dalla collettività nei dieci anni impiegati nel processo di elettrificazione;

soprattutto quali iniziative intenda intraprendere per velocizzare i tempi di percorrenza dei convogli ferroviari e valorizzare la linea, anche, in chiave economica e commerciale.

(2-02139)

« Molinari, Luongo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo, per sapere - premesso che:

con la legge quadro in materia di lavori pubblici (legge 109 del 1994, modificata dalle leggi n. 216 del 1995 e n. 415 del 1998) il Parlamento ha stabilito il passaggio da un sistema pubblico caratterizzato dall'Albo nazionale dei costruttori ad uno attivato da organismi di diritto privato;

la Commissione ministeriale incaricata di dare applicazione a tale indirizzo, ha elaborato un Regolamento sul quale le associazioni di categoria hanno elevato numerose censure e notevoli perplessità su alcune fondamentali scelte normative;

la Commissione europea CEN/TC 330 ha sostenuto che ogni organismo di qualificazione deve essere una organizzazione/authority senza scopi di lucro;

la stessa norma europea En 45012 per gli organismi di certificazione richiede che tali organismi siano imparziali, condizione che va realizzata attraverso una organizzazione che coinvolga i settori interessati, evitando la possibilità che prevalgano singoli interessi e prevedendo esplicitamente « la partecipazione di tutte le parti interessate ai doveri ed al funzionamento dell'organismo di certificazione »;

la Commissione che ha elaborato il regolamento sul nuovo sistema di qualificazione per le imprese ai fini della loro partecipazione ad appalti pubblici, ha ritenuto di non doversi attenere a tale inequivoco indirizzo normativo —:

quali interventi urgenti il Governo voglia adottare al fine di determinare una coerente modifica al testo del regolamento in questione, così da rendere inequivoca e a tutti agibile la legislazione in materia di appalti pubblici, a garanzia ed a tutela della collettività e delle imprese.

(2-02140)

« Carmelo Carrara ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il bambino Elian Gonzales Brotons, di 5 anni, naufragato al largo della Florida (USA) e nel cui disastro ha perso la madre con altre persone emigranti illegali da Cuba, è trattenuto, in violazione del diritto internazionale, dalle autorità degli Stati Uniti d'America, che si oppongono alla sua restituzione al legittimo padre e nonni paterni e paterni residenti a Cuba;

questa vicenda è motivo di gravissima tensione tra il Governo della Repubblica di Cuba e quello degli Usa —:

quali iniziative intenda assumere nelle sedi internazionali e nella relazione bicamerale con gli Usa al fine di far ces-

sare l'illegittimo sequestro del bambino Elian da parte delle autorità Usa, anche per evitare ogni ulteriore aggravamento della tensione tra l'Avana e Washington.  
(3-04818)

TERESIO DELFINO, TASSONE, VOLONTÈ e GRILLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'adeguamento determinato dall'aggiornamento definito ai sensi del comma 23 dell'articolo 25 della legge n. 449 del 1997 ha determinato aumenti pari al 150 per cento sull'elevato balzello degli anni precedenti relativamente ai canoni e corrispettivi dovuti all'Enas;

si rende necessario escludere dall'assurdo aumento coloro che esercitano attività agricole e piccoli imprenditori che sono spesso titolari di servitù e di accesso dai propri fondi agricoli alle strade statali, per i quali risulta particolarmente gravoso —:

se non ritenga opportuno intervenire per ridurre gli attuali esosi canoni venendo incontro a particolari categorie produttive, quali le piccole e medie imprese artigianali e commerciali nonché le aziende agricole, anche rispetto ad eventuali limiti di reddito e al volume d'affari. (3-04819)

TERESIO DELFINO, TASSONE, VOLONTÈ e GRILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che:

numerosi condomini di diversi comuni hanno ottenuto il contributo ministeriale ai sensi dell'articolo 72 della legge 22 dicembre 1971 n. 865 con le procedure previste dalla legge 27 maggio 1975 n. 166;

i mutui ipotecari ventennali accesi al tasso agevolato del 4 per cento sono stati successivamente trasformati previo provvedimento dell'Istituto di credito e con le procedure previste dalla legge n. 166 del 1975 in mutui venticinquennali;

si sono registrate interruzioni da parte del ministero competente nella erogazione dei contributi al raggiungimento del ventesimo anno del mutuo disattendendo così le premesse e le finalità della legge n. 166;

i mutuanti si trovano di fronte al tasso del 15,40 per cento con la somma mutuata quasi interamente da estinguere vedendosi esclusi dalla proroga in contrasto con la previsione dell'ex articolo 10 della richiamata legge n. 166 -:

quali interventi intenda promuovere al fine di garantire il pieno rispetto delle procedure previste dalla legge n. 166 e la necessità di non far gravare solo sugli utenti l'onere anche in considerazione del fatto che sia il ministero dei lavori pubblici che gli istituti di credito eroganti avevano sottoscritto la pattuizione per mutui venticinquennali al 4 per cento. (3-04820)

**CENTO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

sembrerebbe che la variante strada provinciale Sammartinese sia stata realizzata non tenendo conto del progetto originale che la prevedeva inserita nel semianello del piano regolatore della città di Viterbo;

in un incontro che si è svolto il 19 novembre 1999 presso l'amministrazione provinciale di Viterbo, conseguente alla manifestazione dei residenti della zona Pietrare, è emerso che nel progetto originario era stata prevista l'apposizione preventiva dei pannelli fonoassorbenti e in particolare sul viadotto, pannelli che successivamente sono spariti;

nonostante i cittadini avessero richiesto all'amministrazione provinciale di Viterbo la produzione di tutta la documentazione relativa al procedimento amministrativo per la variante strada provinciale Sammartinese questa non è ancora stata prodotta -:

se i fatti corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intendano intraprendere per verificare la corretta procedura per la realizzazione della variante strada provinciale Sammartinese da parte dell'amministrazione provinciale, il perché della mancata apposizione dei pannelli fonoassorbenti, la corretta applicazione della legge n. 241 del 1990 e più in generale per garantire la tutela dell'ambiente circostante e della salute dei residenti.

(3-04821)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che gli uffici anagrafici del comune di Torino - ed analogamente quelli di altre grandi città, fra cui Genova e Bologna - facciano ricorso alla procedura alternativa alla consegna a domicilio della carta di identità, consistente nella consegna diretta al richiedente accettando, in ordine all'identità del medesimo, la dichiarazione resa da due testimoni;

questa procedura, che risulterebbe adottata da queste amministrazioni in forza di un'interpretazione, a dir poco estensiva, della legge notarile del 1913, viene adottata nella generalità dei casi e quindi - ciò che è incredibile nel momento in cui le istituzioni asseriscono di contrastare l'immigrazione clandestina - anche nei confronti degli extracomunitari;

risulta all'interrogante, che a Torino questa disinvolta procedura, da tempo in uso, abbia fatto nascere e svilupparsi una nuova figura, per così dire, « professionale », quella del « testimone » specializzato nell'attestare l'identità dell'extracomunitario richiedente della carta d'identità;

se non si ritenga che la procedura sopradescritta costituisca una violazione, attuata in maniera surrettizia, della rigida normativa vigente in tema di rilascio delle

carte di identità che normalmente prevede la consegna al domicilio solo dopo rigorosi accertamenti;

se non si ritenga che tale pratica disinvolta rappresenti un modo di agevolare irresponsabilmente l'adozione di false identità « coperte » da una carta di identità « regolare » da parte di immigrati clandestini, potenzialmente dediti ad attività criminali e/o terroristiche;

se non ritenga, dati anche i profili sopraindicati di pericolosità in ordine alla criminalità legata all'immigrazione clandestina, necessario ed urgente un intervento che ponga fine a tale prassi disinvolta e pericolosa, limitandola ai soli casi di straordinaria necessità ed urgenza, comprovata da idonea documentazione, nonché un'accurata revisione di tutte le carte di identità rilasciate, in tale modo, dal comune di Torino e dagli altri comuni che eventualmente abbiano adottato la disinvolta procedura sopraindicata.

(3-04822)

**CENTO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel corso degli ultimi anni scolastici il comportamento del Consiglio di istituto e del preside del liceo ginnasio statale Tasso di Roma ha portato a un notevole attrito sia con gli studenti, sia con alcuni genitori, sia con una parte del corpo docente;

gli studenti del liceo hanno denunciato, tra l'altro, anche attraverso un esposto presentato al Ministro della pubblica istruzione e al Provveditorato agli studi di Roma che il Preside ha usato la sospensione dei viaggi di istruzione come arma di pressione nei confronti degli alunni che avevano votato e permesso l'occupazione;

nell'anno scolastico 1996-1997 c'era stato un blocco dei viaggi di istruzione compreso quello relativo ad un convegno su Pirandello;

negli anni scorsi, sempre a detta degli studenti, si sono registrati ritardi nelle

comunicazioni sulle elezioni e sulle convocazioni per i rappresentanti della Consulta degli Studenti;

per l'anno in corso, le elezioni per il Consiglio di istituto e la Consulta degli studenti sono state fissate per il giorno 8 novembre mentre una circolare ministeriale invitava a tenere le elezioni per la consulta prima del 15 ottobre e le disposizioni di legge fissavano come termine massimo per le elezioni il 31 ottobre;

alla fine dell'anno scolastico 1997-1998 che aveva visto l'occupazione del Tasso, su 15 componenti della redazione del giornale scolastico « Tassametro » ne vengono bocciati 10;

vi è poi il caso « Aringoli » a cui in un primo momento era stata rifiutata l'iscrizione al liceo e solo in seguito al ricorso al Tar da parte dei genitori era stata concessa iscrizione nel mese di gennaio con perdita della didattica;

il ricorso del preside al Consiglio di Stato per escludere Aringoli dal liceo viene respinto;

nell'anno scolastico 1998-1999 veniva emessa una circolare sulla decenza dell'abbigliamento da parte degli studenti e veniva sospeso un alunno perché indossava un kilt;

nell'anno in corso sono stati intensificati i controlli disciplinari all'interno del liceo Tasso —:

quali iniziative intenda intraprendere per facilitare la ripresa di un dialogo costruttivo tra le diverse componenti scolastiche del liceo Tasso e attivare comunque un'ispezione ministeriale per verificare se quanto riportato corrisponde al vero e in caso positivo prendere le necessarie iniziative. (3-04823)

**COLA.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile, approvato con decreto

del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, stabilisce, per il personale appartenente al Corpo di polizia penitenziaria, la possibilità, in ragione di gravissimi motivi di carattere familiare o personale adeguatamente documentati, di ottenere l'assegnazione temporanea ad altra sede di servizio per periodi non superiori a sessanta giorni rinnovabili;

malgrado le innumerevoli richieste delle organizzazioni sindacali, tra cui l'Osapp, per la concreta applicazione della citata possibilità prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro a favore degli appartenenti alla polizia penitenziaria — che avrebbe dovuto già essere messa in atto dal 18 agosto 1999 (entrata in vigore del contratto stesso) — nessuna iniziativa è stata assunta dal dipartimento per l'amministrazione penitenziaria, a parte le consuete procedure di distacco che molto spesso non riguardano tutti gli effettivi aventi diritto;

tale mancato adempimento penalizza in modo ingiustificabile gli appartenenti al Corpo di polizia penitenziaria, cui è sottratto uno strumento indispensabile per avere un trattamento equo, anche in considerazione della motivazione alla base dell'articolo 7 del contratto collettivo nazionale di lavoro, e cioè l'assegnazione ad altra sede per esigenze personali e familiari gravi e, spesso, urgenti —:

quali siano le ragioni addotte dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria a sostegno della mancata applicazione dell'articolo 7 del contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze dell'ordine al Corpo di polizia penitenziaria;

quali iniziative si intendano assumere e provvedimenti adottare sia per sanare l'inesplicabile ritardo sia al fine di individuare eventuali responsabilità. (3-04824)

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo di polizia penitenziaria, oltre ad operare all'interno delle strutture pe-

nitenziarie per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza, provvede ai compiti di piantonamento e di traduzione dei detenuti;

per gli oneri economici derivanti dall'assolvimento dei servizi svolti fuori dalla sede di servizio è previsto un accantonamento in un apposito capitolo di bilancio, ma quelli esauriti nel giugno 1999 sono stati reintegrati, in sede di assestamento di bilancio, solo in misura del 30 per cento rispetto alle effettive esigenze e per il restante 70 per cento non è previsto alcun rimborso per l'anno in corso;

l'esaurimento dei fondi, prima, e la reintegrazione insufficiente, poi, sottolineano un'organizzazione deficitaria non solo dal punto di vista logistico, ma anche gestionale, fatto, questo, oggetto di specifiche richieste di intervento da parte dell'Osapp alle competenti autorità, rimaste peraltro senza alcun riscontro;

addirittura, quindici unità di polizia penitenziaria della casa circondariale di Pescara attendono ancora dalla direzione il rimborso delle spese sostenute per una missione di una settimana del maggio 1998. La direzione ha giustificato questo inadempimento adducendo la propria incompetenza ad assolvere quello che, invece, dovrebbe essere un vero e proprio obbligo —:

quali iniziative urgenti ed indifferibili si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di polizia penitenziaria;

in particolare, se non sia opportuno e necessario adottare immediati provvedimenti per risolvere il caso del personale di polizia penitenziaria dell'istituto di pena di Pescara, che, oltre ai problemi legati all'assolvimento dei propri compiti, è costretto ad inaccettabili sacrifici economici. (3-04825)

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

malgrado un notevole aumento dei detenuti in Italia, con percentuali di so-

vraffollamento ai limiti della vivibilità in molte strutture penitenziarie, l'amministrazione del Dap continua ad attuare una politica di attendismo, adottando provvedimenti di emergenza, efficaci per agire sugli effetti, ma non sulle cause dei problemi, quali, ad esempio, l'apertura di nuovi istituti, la riapertura di strutture dismesse o la ridestinazione delle strutture attuali;

queste problematiche si ripercuotono soprattutto sul personale del Corpo di polizia penitenziaria, che non solo soffre per una grave disorganizzazione, ma subisce anche, e da tempo, carenze di organico, stimabili sul territorio nazionale in 5.000 unità;

particolarmente grave è la situazione della regione Lombardia, dove, in maniera inaspettata e senza alcuna consultazione con le organizzazioni sindacali - tra cui l'Osapp - come prevede la vigente normativa, il provveditore regionale ha deciso la chiusura della sezione femminile dell'istituto di pena di Monza e la ridestinazione della stessa ad altri scopi che potrebbero riguardare, dati i precedenti sul territorio, sia misure di custodia attenuata, sia la collocazione di detenuti tossicodipendenti;

da tempo, nella casa circondariale di Monza, si evidenziano carenze di tipo organizzativo-gestionale e lo stesso personale di polizia penitenziaria soffre per vari disagi. Il provvedimento di chiusura e di ridestinazione della locale sezione femminile potrebbe solo arrecare ulteriori problemi per la sicura inadeguatezza della struttura e per le disponibilità di organico, sicuramente insufficienti per le diverse ed accresciute esigenze -;

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per evitare che la chiusura della sezione femminile dell'istituto di pena di Monza rechi ulteriori disagi e problemi al personale di polizia penitenziaria di Monza;

quali iniziative si intendano assumere, al di là del caso concreto, affinché sia incrementato l'organico della polizia penitenziaria, al fine di alleviare le condizioni problematiche in cui attualmente si trova ad operare il Corpo di polizia penitenziaria. (3-04826)

COLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria è un corpo di polizia ad ordinamento civile in cui gli appartenenti hanno, tra l'altro, la prerogativa del libero esercizio dei diritti sindacali, secondo le regole ed i criteri sanciti sia dalla legge di riforma 395/1990, sia dai contratti collettivi nazionali di lavoro, approvati con decreto del Presidente della Repubblica 395/1995 e 254/1999;

attengono alle regole di rapporto con le organizzazioni sindacali, le procedure di preventiva informazione e successiva consultazione sulla gestione, sull'organizzazione e sulla mobilità del personale, finalizzate soprattutto al necessario ed indispensabile raccordo fra amministrazione e personale;

da tempo l'Osapp segnala per la regione Puglia la reiterata omissione del rispetto di tali regole da parte del direttore dei Centri regionali della giustizia minorile di Bari, il quale non solo assegnerebbe personale di polizia penitenziaria all'espletamento di determinati servizi in modo irrazionale e discrezionale, ma, in relazione alle legittime proteste dell'Osapp, si sarebbe adoperato per condizionare o limitare l'attività dei rappresentanti sindacali presso il locale istituto penale per minori;

a tal proposito, l'Osapp ha inoltrato all'ufficio centrale della giustizia minorile di Roma non solo richieste per maggiori accertamenti sul comportamento del direttore dei centri regionali della giustizia minorile di Bari, ma ha proposto anche l'eventuale avvicendamento del funzionario -;

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti si intendano adottare perché siano ristabilite le regole del corretto svolgimento dell'attività sindacale presso il centro di giustizia minorile di Bari;

quali iniziative si intendano assumere affinché non venga mai a mancare il necessario rapporto fra amministrazione e personale, garantito anche dalle organizzazioni sindacali. (3-04827)

CARMELO CARRARA, MANCUSO, GIOVANARDI e PERETTI. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il collaboratore di giustizia Paolo Cianciolo, sfuggendo alla sorveglianza degli agenti del servizio di protezione, commetteva un altro efferato delitto in Bagheria uccidendo il 14 dicembre 1999 Giustina Aggiunto, alla quale, con altrettanta ferocia e sevizie, aveva soppresso il fidanzato Francesco Morana;

nel mese di maggio 1999, dopo appena due anni di detenzione per diversi fatti omicidiari, era stata disposta la scarcerazione del Cianciolo, nonostante una condanna a 20 anni e sei mesi di reclusione in quanto lo stesso veniva ritenuto soggetto non pericoloso « per la irreversibile scelta di vita a collaborare con la giustizia »;

da parte degli inquirenti si continua ad abusare - in spregio alla *ratio* ed ai requisiti richiesti dalla vigente normativa in materia di sicurezza per i « testi criminali » - del delicatissimo strumento del programma di protezione, spesso concesso anche a personaggi non mafiosi e non in grado di fornire una grande apporto contributivo per la conoscenza di complessi fatti criminali e per scardinare le grandi associazioni criminali;

nel caso in esame - così come accaduto in precedenza con Balduccio Di Maggio - non vi è, né un servizio di protezione, né un apparato periferico di sicurezza all'altezza del compito che l'ordinamento attribuisce alle Forze di Polizia per la

tutela del collaboratore e per la sicurezza della collettività, oltre che per la genuinità delle fonti di prova -:

quali elementi conoscitivi e di concreta prova di cessata pericolosità sociale abbiano potuto fondare il giudizio emesso dall'autorità giudiziaria di Palermo per la scarcerazione del Cianciolo e sulla base di quali apporti probatori di grande rilievo lo stesso abbia potuto fruire del programma di protezione;

se, ordine all'allontanamento del Cianciolo e del conseguente omicidio in danno di Giustina Aggiuto, sono ravvisabili estremi di illecito disciplinare nei confronti di coloro che sovrintendono alla vigilanza ed alla scorta del collaboratore di giustizia;

quali adempimenti urgenti intenda adottare il Governo per evitare il ripetersi di così gravi fatti di sangue ad opera di *killers* protetti dallo Stato. (3-04828)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

CÈ e COPERCINI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

quando viene presentata al tribunale dei minorenni domanda di adozione, vengono avviati, da parte dei competenti servizi sociali territoriali, una serie di colloqui tra la coppia richiedente e alcune figure professionali dei medesimi servizi sociali, generalmente l'assistente sociale e lo psicologo;

detti colloqui rispondono all'intento di sostenere la coppia nel percorso di adozione, nonché alla necessità di valutarne l'idoneità, con particolare riferimento all'attitudine a educare il minore, alla situazione personale ed economica, alla salute, all'ambiente familiare e ai motivi per i quali i coniugi desiderano adottare un minore, come disposto dall'articolo 22 della legge 4 maggio 1983, n. 184;

risulta che, presso diversi servizi sociali situati in provincia di Brescia, nel corso dei citati colloqui sia stato prescritto alle coppie richiedenti di adottare misure di copertura contraccettiva per il periodo intercorrente tra l'avvio delle pratiche di adozione fino ad un anno dalla effettiva avvenuta adozione;

gli operatori dei suddetti servizi sociali hanno giustificato tale prescrizione sulla base della natura non certa della diagnosi di infertilità della coppia, precisando che il rifiuto ad accogliere detta prescrizione avrebbe influito negativamente in sede di valutazione da parte del tribunale dei minorenni -:

se il Ministro non ritenga il comportamento assunto da parte degli operatori sociali oltremodo invasivo della dignità e della libertà personale, della *privacy* e dei sentimenti della coppia, anche in considerazione del fatto che tale *modus operandi* non trova alcun riscontro nella normativa vigente;

se non si ravvisi la violazione della personalità umana e anche dello spirito stesso dell'adozione che è finalizzata all'inserimento del minore in una famiglia e non a dare bambini a coppie senza figli;

se in relazione ai fatti esposti in premessa siano stati presentati ricorsi presso le competenti autorità;

se non si ritenga necessaria una verifica affinché questi compiti siano affidati a personale più qualificato. (5-07129)

STELLUTI. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

l'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 184 prevedono il passaggio allo stato del personale Ata dal 1° gennaio 2000;

tale personale svolge funzioni essenziali relativamente ai servizi di supporto scolastico, quali la raccolta buoni pasto, lo scodellamento e somministrazione dei pa-

sti, l'assistenza agli alunni, la pulizia e sanificazione degli ambienti adibiti alla refezione scolastica, la custodia, la vigilanza, la pulizia degli spazi per attività parascolastiche ed extrascolastiche, i cui costi sono a carico dei comuni;

tali funzioni non hanno seguito il personale suddetto come viceversa è avvenuto per le corrispondenti risorse finanziarie;

i sindaci dei comuni di Arese, Bollate, Cesate, Galbagnate Milanese, Lainate, Limbiate, Pero, Pogliano Milanese, Pregnana, Rho, Senago, Solaro, Parapiago in provincia di Milano hanno espresso la loro fondata preoccupazione al prefetto di Milano e al provveditore agli studi di Milano di non essere in grado di garantire la continuità di erogazione dei servizi a partire dal 1° gennaio 2000 per la impossibilità di reperire nel bilancio comunale risorse aggiuntive sufficienti a coprire i nuovi costi e per la ristrettezza dei tempi a disposizione per individuare eventuali soluzioni alternative;

se il Ministro interrogato non ritenga:

a) che il principio secondo il quale il provvedimento debba trovare applicazione a parità di costi, non debba valere anche per i singoli comuni, tenuto conto che personale, funzioni e risorse non sono disgiungibili se non con un aggravio di costi;

b) di prorogare la data di applicazione della norma al termine dell'anno scolastico;

c) di chiarire nel frattempo, in rapporto col ministero della pubblica istruzione, chi dovrà svolgere le funzioni di supporto scolastico, con quali risorse, con quale personale e le relative modalità di reperimento. (5-07130)

COSTA. - *Al Ministro della sanità.* -  
Per sapere - premesso che:

nel sistema sanitario nazionale rivestono una notevole importanza i fondi privati di assistenza sanitaria integrativa

che permettono a numerosi cittadini di ricorrere all'assistenza sanitaria privata con notevoli sgravi per le strutture pubbliche (esempio per i dirigenti industriali);

attraverso un recente decreto legislativo (cosiddetto decreto Bindi) il Governo ha dettato le linee guida per una legge di riforma di questi istituti con finalità mutualistica. Tra le direttive enunciate dal Governo v'è quella di mantenere inalterato complessivamente il gettito Irpef. Se tale assunto verrà effettivamente attuato dal Parlamento i predetti fondi sono destinati a subire un notevole ridimensionamento. Questi fondi sono infatti alimentati tramite contributi volontari in parte a carico dei lavoratori ed in parte a carico delle aziende. Fino ad oggi era possibile detrarre tali versamenti dal reddito imponibile ai fini Irpef (fino ad un massimo di lire 7.000.000). Se la legge attuativa della delega non consentirà più queste detrazioni è prevedibile che molte di queste persone saranno indotte a rinunciare a questa forma di assistenza, riversandosi sul sistema sanitario pubblico;

tale decisione è antieconomica ed ingiusta: l'incremento (poco elevato) delle entrate tributarie sarebbe infatti ampiamente bilanciato (e superato) da un notevole aggravio di costi sulle strutture sanitarie pubbliche che registrerebbero un forte aumento di richieste di prestazioni sanitarie da parte di diversi cittadini che sino ad ora si sono rivolti a strutture private grazie ai fondi integrativi (si calcola che gli iscritti ai fondi siano circa 2 milioni);

la decisione è anche ingiusta perché restrittiva della libertà di scelta di cura dei cittadini. Essa penalizza inoltre l'assistenza sanitaria privata rafforzando un monopolio di carattere pubblico in controtendenza alla più volte auspicata concorrenza tra strutture pubbliche e private ed al principio di sussidiarietà;

quali iniziative si intendano adottare per continuare a garantire idonee detrazioni fiscali a favore di coloro che decidono di ricorrere ad un fondo integrativo sanitario. (5-07131)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ancora oggi il Governo non ha dato alcun seguito all'Odg, che chiedeva di valutare la gestione dell'attuale Cda dell'ENAV, approvato dalla Camera dei deputati il 29 settembre scorso;

perché, ormai a quasi due anni dalle dimissioni, dall'incarico di consigliere d'amministrazione dell'ENAV, del compianto Massimo D'Antona, il Governo — che di fatto sta sostenendo l'attuale gestione dell'Ente per l'Assistenza al Volo — non abbia provveduto a nominare un nuovo consigliere per consentire la corretta e piena funzionalità del massimo organismo dell'Ente e, quindi, se vi sia una reale difficoltà di ordine politico o di ordine tecnico, da parte del Governo, riguardo l'ENAV e i suoi amministratori che, comunque, non sembrano sentirsi in discussione né per l'Odg della Camera, né per la conflittualità esasperata di questi ultimi mesi (coperta da ripetuti interventi autoritativi del Ministero dei Trasporti), né, tantomeno, per la pessima conduzione dell'attuale gruppo dirigente dell'Ente, ormai famoso per le assunzioni clientelari e per la carenza di pianificazione e programmazione. (5-07132)

**ALBONI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Seregno, presso la stazione ferroviaria delle Ferrovie dello Stato da tempo, risulta essere chiusa la biglietteria dalle ore 13.30 alle 6.40 del mattino dopo;

chi vuole acquistare il biglietto deve cercarselo nelle tabaccherie o nei bar autorizzati;

tutto ciò rappresenta un paradosso se si pensa che in questa stazione transitano decine di convogli al giorno fra quelli che

fermano e quelli che proseguono senza fermata per la Stazione Centrale di Milano;

il motivo di questo disservizio secondo quanto appreso, è la carenza di personale, in tutto dovrebbero essere cinque, alla data di oggi il capoufficio risulta essere in ferie e un ferroviere infortunato per cui l'andamento è affidato a tre sole persone;

la stazione in oggetto manca di alcuni lavori di arredo importanti, a discapito degli utenti;

il giorno di Natale e Capodanno la biglietteria rimarrà chiusa completamente;

l'handicap più pesante riguarda quanti arriveranno dai paesi dell'alta Brianza per servirsi dei treni ebbene, essi, dovranno girare per trovare il biglietto secondo l'elenco esposto sulla vetrata, altrimenti dovranno avvertire il capotreno prima di salire sul convoglio pagando cinquemila lire in più del costo normale se il percorso rientra nei 50 chilometri, altrimenti si raddoppia o triplica secondo la percorrenza;

in caso contrario il pendolare dovrà pagare oltre al costo del biglietto una penale di 20 mila lire perché sospettato di voler viaggiare abusivamente —:

se il Ministro interessato è a conoscenza dei fitti e che azione intenda intraprendere per fare in modo che la biglietteria della stazione svolga il proprio compito di servizio ai cittadini visto e considerato che da tempo per la stazione di Seregno si parla di un rilancio della linea Seregno-Saronno e di creare un diretto collegamento da Brescia, via Bergamo, Seregno, Saronno, Busto Arsizio, Malpensa. (5-07133)

GIACALONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a Mazara del Vallo, cittadina a forte e storica vocazione marinara, opera una

flotta peschereccia che, secondo le stime per difetto fornite dalla locale capitaneria di porto, ammonta a circa 250 navigli con 2.400 marittimi imbarcati, 700 dei quali extracomunitari, e si sviluppa un traffico commerciale il cui movimento merci ha superato nel 1998 le 200.000 tonnellate;

L'Istituto di previdenza per il settore marittimo Ipsema istituito con decreto legislativo n. 479 del 1994 opera con un organico di tre dipendenti in una unità immobiliare di proprietà dell'Istituto ed ereditata dalla ex Cassa marittima meridionale, sita in piazza San Nicola Regale n. 8 ed edificata su un'area donata negli anni cinquanta dal comune di Mazara del Vallo per le specifiche finalità assistenziali e previdenziali fornite ai marittimi dell'ente mutualistico;

l'unità immobiliare viene a tutt'oggi condivisa dagli uffici e dagli ambulatori medici del S.a.s.n. per i compiti di assistenza medica dei marittimi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620;

lo sportello Ipsema di Mazara del Vallo annualmente tratta 1.400 pratiche costituite da « infortuni sul lavoro », « malattie fondamentali » e « malattie complementari » e riceve 7.000 certificati medici gestendo il 45 per cento del carico di lavoro previdenziale marittimo dell'intera provincia di Trapani e ad esso si rivolgono quotidianamente i titolari o beneficiari di rendite per risolvere i loro problemi con l'Istituto che insorgono per ritardi nei pagamenti, la mancata ricezione dei bonifici, la temporanea sospensione delle rendite e delle prestazioni economiche dei marittimi giudicati temporaneamente non idonei alla navigazione delle commissioni mediche di 1° grado;

con deliberazione n. 379/99 avente per oggetto le « riconfigurazioni organizzative delle sedi compartimentali » il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nella seduta del 3 novembre 1999, visti gli indirizzi formulati dal CIV per il 1998-2000, ha deliberato di chiudere la sede zonale di Mazara del Vallo e di provvedere entro il

30 aprile 2000 alla definizione di procedure idonee a ricollocare il personale nell'ambito dello stesso ente o di altre amministrazioni interrompendo così una presenza più che trentennale sul territorio proprio mentre gli altri maggiori istituti di previdenza hanno aperto (Inps) o si accingono ad aprire (Inail) sportelli *in loco*;

il mantenimento della sede zonale di Mazara non comporta alcun onere di locazione essendo come già detto la sede di proprietà dell'istituto e la destinazione ad altro uso appare problematica sia per la possibile insorgenza di un contenzioso con il comune di Mazara del Vallo la cui originaria donazione dell'area, sulla quale è edificata la sede, all'ex Casa marittima meridionale era vincolata alla finalità di ospitare uffici previdenziali ed ambulatori medici per l'assistenza ai marittimi, sia per la contemporanea attuale presenza nell'unità immobiliare degli ambulatori medici del ministero della sanità sia per l'assistenza ai naviganti —:

se non intenda ulteriormente verificare, alla luce di quanto esposto in premessa, la congruità della decisione di sopprimere la sede zonale di Mazara del Vallo deliberata dal consiglio di amministrazione Ipsema, rispetto agli indirizzi formulati dal CIV, che, allorché effettuata, priverebbe la maggior marina peschereccia d'Italia, con notevole disagio dei suoi lavoratori del mare, di un essenziale storico ufficio previdenziale. (5-07134)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marra Salvatore in data 25 luglio 1995, mentre era alle dipendenze della srl Istituto di Vigilanza Nord Puglie in qualità di « vigile » (guardia giurata di

quarto livello) subiva una rapina sulla strada statale Garganica alle ore 8,05 con pala meccanica;

suddetto riportava un trauma cranico, un trauma al colon e l'aggravamento di un'ulcera;

a causa delle conseguenze sanitarie della rapina era costretto in malattia per un lungo periodo;

in data 13 maggio 1997 con lettera raccomandata l'azienda comunicava il licenziamento del signor Marra perché non aveva interesse alle ridotte capacità lavorative del suddetto né poteva adibirlo a mansioni corrispondenti alla sua nuova idoneità lavorativa;

veniva presentata impugnativa del licenziamento presso la pretura circondariale di Lucera;

i tempi del processo innanzi al pretore del lavoro sono lunghi e ora il signor Marra si trova in grave disagio economico per la perdita del lavoro;

se i fatti corrispondano al vero così come riportati;

se non ritenga che per risolvere situazioni come quelle illustrate in premessa la normativa vigente sia assolutamente inadeguata e richieda una necessaria e tempestiva modifica. (4-27589)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella nottata scorsa si è verificato un gravissimo incidente sul lavoro sulla tratta Roma-Viterbo, presso la sottostazione elettrica di Ottavia. Angelo Siracusa di 37 anni operaio dell'impresa Mariani è deceduto folgorato dai cavi dell'alta tensione;

un volantino della Filt Cgil riferisce che « ancora un incidente, ancora un contributo di vite umane all'approssimazione, alla fretta, all'assoluta carenza di condizioni minime di sicurezza, a turni di lavoro massacranti, all'insensibilità dei dirigenti

più volte denunciata dalle RSU del luogo oltre che dalle segreterie regionali sindacali;

allarmi inascoltati, sottovalutazione delle oggettive condizioni di criticità e di esposizione al rischio per lavorazioni effettuate in esercizio, determinano una miscela esplosiva che produce tali risultati;

probabilmente la magistratura inquirente chiamerà a rispondere dell'accaduto i ferrovieri in servizio, (dalle prime informazioni ricevute risulta che le operazioni di tolta tensione si siano svolte in modo corretto) ma è necessario che riflettendo su questa ennesima gravissima sciagura, i responsabili dell'inchiesta individuino i veri colpevoli;

le denunce della Cgil del Lazio, lo Sciopero regionale dei ferrovieri del 10 dicembre 1999 avevano all'ordine del giorno tra le altre cose, la mancanza di sicurezza negli impianti, la grave carenza di personale nel settore manutenzione infrastruttura;

l'atteggiamento grave e irresponsabile dei dirigenti aziendali, che hanno impedito con il loro comportamento l'avvio del tavolo di riequilibrio delle risorse, quindi l'assunzione di personale nel settore manutenzione, ha favorito di fatto il tragico episodio della morte di Angelo —:

quali interventi intenda adottare nei confronti dell'Ente Ferrovie S.p.A. affinché sia tutelata veramente e seriamente la sicurezza nei cantieri delle ferrovie.

(4-27590)

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato Fisast-Navigazione ha posto il problema della disabilitazione dell'alimentazione alla rete elettrica di bordo in relazione agli apparati RTF MF/HF e VHF installati nelle stazioni radio e dell'applicazione illegale della circolare di merito;

se non intenda intervenire tempestivamente al fine di appurare se vi siano situazioni che possano pregiudicare la sicurezza in mare. (4-27591)

**RALLO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli ufficiali dell'Arma dei carabinieri, non appena posti in ausiliaria per raggiunti limiti di età, fruendo dei benefici della legge Angelini, ottengono automaticamente la promozione al grado superiore;

alcuni ufficiali, posti in ausiliaria ed acquisito il grado superiore, ottengono di rimanere in servizio per un certo periodo, così esercitando le funzioni del nuovo grado e « scavalcando » quegli ufficiali ancora in regolare servizio, nei confronti dei quali risultavano soccombenti al momento del loro collocamento in ausiliaria —:

quanti ufficiali dei carabinieri, negli anni 1997, 1998 e 1999, siano stati tratti in servizio dopo il raggiungimento dei limiti di età ed il collocamento in ausiliaria;

quali motivi di eccezionale urgenza abbiano consentito il trattenimento in servizio di un elevato numero di ufficiali dell'Arma, da chi tali motivi siano stati eventualmente sollevati e da chi, in ultimo, valutati;

se vi sia stata uniformità di giudizio nel concedere tali proroghe agli ufficiali che ne abbiano fatto richiesta;

se non ritenga che tale prassi, consentendo solo ad alcuni ufficiali posti in ausiliaria di ricoprire incarichi di comando connessi al nuovo grado, non danneggi altri ufficiali in regolare servizio, che si vedono così preclusa la possibilità di accedere ad incarichi superiori;

se non ritenga che quanto illustrato, configurando provvedimenti assolutamente discrezionali, non sia ingiusto e penalizzante nei confronti della generalità degli ufficiali dell'Arma;

se e quali iniziative intenda assumere affinché venga rimossa ogni discrepanza e la materia venga disciplinata da norme chiare e da criteri uguali per tutti.

(4-27592)

TURRONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

è stato recentemente pubblicato il bando pubblico per l'affidamento del piano (e del regolamento e del piano di sviluppo) per il Parco nazionale dell'arcipelago toscano;

il bando contiene macroscopiche irregolarità e rende impossibile una partecipazione serena ed aperta alle migliori professionalità. Il bando appare predisposto per consentire l'utilizzo di dati ed elementi di conoscenza che possono essere a vario titolo nella disponibilità di alcuni mentre dovrebbero costituire una base comune per tutti i concorrenti, fornita dal committente;

qualche esempio: sia previsto che i concorrenti forniscano oltre trenta elaborati cartografici (per la grandissima parte in scala e con contenuti a scelta dei proponenti) per ciascuno dei quali è richiesto uno specifico procedimento di acquisizione dati, uno solo dei quali (basti pensare alle carte degli ambienti marini) comporterebbe spese superiori al budget complessivo messo a base di gara. Senza contare che il tempo totale per la redazione del piano è fissato in 8 mesi e mezzo (come ben sai, alcune indagini ambientali non hanno alcun senso se non estese ad almeno un intero ciclo stagionale);

se il Ministro ritenga che il bando sia stato predisposto avendo ben chiaro cosa significhi un itinerario processuale di costruzione del piano;

se non ritenga che debba essere escluso l'utilizzo di dati, non messi a disposizione dall'ente banditore, qualora essi siano stati raccolti ed elaborati con denaro pubblico;

se non ritenga il Ministro di dover sospendere il Bando e di avviare un attento e autorevolmente certificato riesame dello stesso per le opportune modifiche migliorative e per renderlo regolare;

se intenda il Ministro verificare se vi siano responsabilità in tale vicenda.

(4-27593)

ALOI, COLOSIMO, NAPOLI e FINO. —  
*Al Ministro degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Calabria, una volta esaurito il Piano di orientamento pluriennale 94/94, ha la sola opportunità del POR per dar vita a progetti seri e produttivi, che, finalmente, diano una svolta all'economia di tutto il territorio;

la stessa natura del POR richiederebbe, data la propria importanza, un'amministrazione all'insegna della correttezza e della trasparenza mediante iniziative volte a realizzare le progettualità veramente valide;

al contrario, si assiste ad una gestione tortuosa di questo importante strumento, priva di un piano programmatico, che premi le iniziative maggiormente qualificate;

le conseguenze di tutto questo sono evidenti, se si pensa che l'approvazione dell'esercizio provvisorio impedirà la benché minima possibilità di favorire la libera concorrenza ed i progetti davvero produttivi;

si prospettano, quindi, vie di una negoziazione, che lasciano agli amministratori piena discrezionalità, ad onta di un'effettiva trasparenza dei bandi pubblici —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, per evitare che un momento così importante per le sorti della Calabria sia appannaggio di scelte e condotte meno che chiare e si persegua al contrario, il reale interesse allo sviluppo, alla produttività e all'occupazione.

(4-27594)

GIULIANO. — *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi Ciriaco D'Atria, cittadino italiano detenuto nelle carceri di Cuba per essere stato condannato alla pena di 6 anni di reclusione per una lieve infrazione doganale (non aveva denunciato all'aeroporto de L'Avana qualche decina di sigari), è finalmente rientrato in Italia;

al suo arrivo, D'Atria ha denunciato a tutta la stampa le atroci condizioni delle carceri di Cuba ed il fatto che circa 30 nostri connazionali sono ivi detenuti e non riescono ad ottenere dal nostro Governo la benché minima assistenza;

diversa sorte è toccata a Silvia Baraldini per la quale il Governo, oltre a sborsare centinaia di milioni per spese di viaggio e pagamenti vari, ha profuso tutto il suo impegno e speso tutta la sua autorità per ottenerne il rimpatrio —:

se siano a conoscenza delle circostanze riferite dal D'Atria;

se siano informati circa il numero dei cittadini italiani detenuti nelle carceri di Cuba;

se in favore degli stessi sia stata assicurata, per qualità e quantità, l'assistenza di cui ha goduto la Baraldini;

se siano disposti, così come è stato fatto per la Baraldini, a pagare le sanzioni pecuniarie eventualmente richieste dalle autorità cubane per favorire il rientro dei nostri concittadini ivi detenuti;

se vi sia stata, o vi sia, tale disponibilità, quali provvedimenti od iniziative siano stati presi o si prenderanno per disporre il pagamento delle suddette sanzioni. (4-27595)

PALMA e REPETTO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 22 novembre 1999, Intesa riscossione tributi spa ha presentato il piano

industriale 1999/2004 relativo alle tre principali aziende concessionarie del gruppo (Esatri-Etr-Sesis) che prevede la messa in mobilità di 805 esuberanti su un totale complessivo di 2.593 dipendenti;

ben 407 esuberanti su 980 addetti riguardano Etr, commissario governativo per l'intera Calabria e per la provincia di Salerno, con la motivazione che detta azienda presenta esuberanti strutturali oltre a quelli derivanti dall'entrata in vigore della riforma del servizio di riscossione che limita oggettivamente l'ambito di attività dei concessionari;

unitariamente le organizzazioni sindacali hanno ribadito l'indisponibilità ad aprire trattative in assenza di un quadro certo di riferimento della riforma tenendo conto che non sono stati ancora emanati la maggior parte dei regolamenti ministeriali attuativi, il che induce il sistema in una precaria situazione operativa;

in particolare, non si è ancora affrontato il tema della riforma del Fondo di previdenza e dell'istituzione di un Fondo di sostegno del reddito e dell'occupazione, secondo gli schemi già previsti per il settore creditizio, nonostante le assicurazioni che il Governo ha dato in diverse occasioni in sede parlamentare;

tali inadempienze determinano anche difficoltà di ordine pubblico; quale preoccupante segnale di una crescente tensione sociale si vedano le manifestazioni di Cosenza e Salerno;

la dichiarazione di crisi aziendale da parte di E.TR. comporta il concreto pericolo di una ulteriore grave penalizzazione dei già negativi livelli occupazionali della Calabria —:

quali immediate iniziative si intendano assumere per affrontare efficacemente il problema della riscossione negli ambiti dove opera E.TR., che richiedono peraltro misure specifiche ed adeguate alla gravità della situazione occupazionale;

in particolare se non ritenga di sollecitare l'apertura di un tavolo di trattative

presso i ministeri competenti con l'ABI/Ascotributi e i rappresentanti dei lavoratori per definire un programma di interventi al fine di garantire, ad un settore di vitale importanza per il Paese, lo sbocco positivo da una situazione di stallo e soprattutto al fine di limitare al massimo la perdita di posti di lavoro in aree così pesantemente segnate da forti livelli di disoccupazione e, comunque, di accompagnare il processo di riforma con misure che attenuino i costi sociali come previsto dalla legge delega n. 337 del 1998.

(4-27596)

**BARTOLICH.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Automobil Club di Varese il giorno 10 novembre 1997 ha partecipato ad un'asta pubblica per la vendita di una quota indivisa, pari a 3/16, di un appezzamento di terreno, sito in Varese, di proprietà del demanio dello Stato — già oggetto di locazione a pagamento all'Acì da numerosi anni (nuovo catasto terreni foglio 31, mapp. 18623 e 18264), risultando aggiudicataria per un importo di 244.800.000 di lire;

il bando dell'asta prevedeva il versamento del prezzo complessivo entro dieci giorni dalla data di notifica di avvenuta approvazione del verbale di gara da parte della direzione compartimentale del territorio della regione Lombardia e disponeva il trasferimento della proprietà e del possesso del terreno a partire da tale data;

il 20 novembre 1999 veniva comunicata l'avvenuta approvazione del verbale con decreto del 9 agosto 1999, registrato dalla delegazione regionale di Milano della Corte dei conti il 28 settembre 1999;

il decreto di approvazione prevede il pagamento di interessi legali per il periodo intercorrente tra il 10 novembre 1997, data di espletamento della gara, ed il 26 novembre 1999, data di avvenuto pagamento del prezzo di aggiudicazione;

nel corso del mese di novembre del 1998, l'Acì di Varese aveva provveduto, come richiesto dal dipartimento del territorio, a corrispondere il canone di locazione per l'area acquistata fino alla data del 31 dicembre 1998;

in data 11 ottobre 1999 il dipartimento del territorio — sezione di Varese, richiedeva all'Automobil Club il canone di 29.440.000 lire a titolo di locazione per l'anno 1999;

se sia corretto che il dipartimento per il territorio di Varese abbia addebitato all'Automobil Club di Varese i canoni di locazione dei due anni intercorrenti tra la data di espletamento della gara e la data di notifica dell'approvazione del verbale;

se sia a conoscenza del fatto che gli uffici territoriali del ministero dei lavori pubblici, non siano in grado di applicare le norme sulle imposte che gravano sulla vendita del patrimonio immobiliare dello Stato;

se non ritenga di intervenire per evitare che, oltre al pagamento del canone di locazione, venga richiesto all'Acì di corrispondere anche gli interessi legali per i due anni di ritardo, la cui responsabilità è da ascrivere agli uffici periferici dello Stato.

(4-27597)

**ARACU.** — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riorganizzazione nazionale della specialità Polfer ha previsto la soppressione dei posti di polizia ferroviaria presso le stazioni della città dell'Aquila, Giulianova e Vasto;

tali scelte sono state motivate dalla concomitante presenza di questure o di commissariati di pubblica sicurezza;

le suddette condizioni non si verificano a Giulianova, dove manca un altro ufficio di polizia territoriale, e in altri centri compresi nella giurisdizione com-

partimentale Umbria, Abruzzo e Marche dove gli uffici della Polfer permangono pur in presenza di sedi di commissariato;

i numerosi interventi di prevenzione e lotta alla criminalità effettuati nell'ultimo periodo dalla Polfer evidenziano come il tratto ferroviario tra Silvi, Giulianova e Teramo necessiti di un'adeguata vigilanza e controllo —:

se si ritenga che in fase di elaborazione del Piano di riorganizzazione nazionale della Specialità Polfer si sia provveduto ad adeguate ed approfondite valutazioni nella decisione di sopprimere gli uffici dell'Aquila, Vasto e Giulianova;

quali iniziative intendano adottare per scongiurare nei centri citati eventuali problemi di ordine pubblico e di incolumità dei cittadini. (4-27598)

**RIVOLTA.** — *Al Ministero dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in provincia di Milano presso il distaccamento di Desio dei Vigili del fuoco esiste la disponibilità di una sola autoscala, e la popolazione dei comuni di primo intervento corrisponde a più di 530.000 persone disseminate su un vasto territorio comprendente 34 comuni;

la popolazione dei comuni di secondo intervento corrisponde a quasi 300.000 persone disseminate su 14 comuni;

la autoscala suddetta ha una anzianità superiore a quindici anni ed è soggetta alla necessità di continue riparazioni;

il comando provinciale di Milano richiede continuamente l'utilizzo di detta autoscala in distaccamenti diversi da quello dipendente da Desio fino ad utilizzare la stessa Autoscala per più di 133 giorni negli ultimi 11 mesi totalmente al di fuori della zona a cui l'autoscala è naturalmente destinata;

ai giorni di assenza dal distaccamento di Desio si aggiungono i giorni necessari per le riparazioni e le indispensabili manutenzioni. In casi di concomitante emer-

genza all'interno del territorio di primo o di secondo intervento i tempi di arrivo sul posto di una altra autoscala sono enormemente dilatati quando la autoscala deputata è utilizzata al di fuori del distaccamento di origine —:

se il Governo attraverso le competenti autorità intenda far dotare il dipartimento di Desio di una seconda ed apposita autoscala a totale disposizione del territorio di naturale destinazione, o, alternativamente, intenda dare disposizioni affinché il mezzo presente nel distaccamento di Desio non sia normalmente ed abitualmente chiamato in territori al di fuori della sua naturale destinazione;

ancora alternativamente, a chi il Governo e le Autorità competenti vorranno attribuire le responsabilità nel disgraziato caso di un mancato o ritardato intervento per sinistri che avvengano all'interno del territorio di primo o di secondo intervento mentre la autoscala è stata chiamata per interventi su territori terzi. (4-27599)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di tensione che, ultimamente, si è venuta ad evidenziare all'interno dell'istituto penitenziario minorile « Ferrante Aporti » è stata oggetto di un esposto inviato al direttore dell'istituto e, per suo tramite, agli organi competenti del ministero della giustizia e della magistratura minorile, sottoscritto dalla quasi totalità degli agenti di polizia penitenziaria;

in tale documento — che dà atto all'attuale direzione dell'istituto di impegno e capacità gestionale — si stigmatizza « l'assenza dai gruppi degli educatori che non permette al personale di polizia penitenziaria di mantenere il rispetto delle regole, necessario al fine di una corretta gestione interna » e che « la presenza dell'area tecnica in sezione e nei luoghi deputati si è drasticamente ridotta; ne consegue quindi che gli educatori — non tutti — si sottraggono dall'esercitare i propri compiti istituzionali e il loro operato è svolto in luoghi

diversi dalla sezione detentiva alimentando un clima di tensione e conflittualità». Inoltre, si rileva che « la terapia farmacologica con uso di psicofarmaci — di competenza del sanitario dell'Istituto — che già da tempo non era più somministrata è stata improvvisamente ripresa, con quantità non indifferenti, ciò desta forte perplessità fra tutti noi agenti » e, che alcuni minori hanno dichiarato che suddetta terapia non viene neppure registrata al momento della somministrazione —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare, dopo aver doverosamente preso atto dei rilievi formulati responsabilmente dal personale di polizia penitenziaria, in merito alla situazione ed ai comportamenti sopra descritti. (4-27600)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune notizie fornite dall'Associazione dei pizzaioli napoletani ci sarebbero forti pressioni in sede europea per introdurre un progressivo divieto di utilizzo dei forni a legna, che dovrebbero essere trasformati in elettrici o a gas, e della pala per infornare, che non dovrebbe essere più di legno ma di alluminio;

è necessario tutelare un prodotto tipico e tradizionale, legittimare un sano settore economico ed evitare di subire in modo passivo la distruzione dei nostri prodotti di qualità —:

se sia vero che le notizie sopra citate corrispondano al vero;

quali provvedimenti si intendano adottare in merito;

se sia in atto una iniziativa del nostro Governo per promuovere una direttiva europea a tutela delle produzioni di qualità, tradizionali ed artigianali danneggiate dalle normative di carattere igienico-sanitarie. (4-27601)

FINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa (*Gazzetta del sud* del 15 dicembre 1999) riportano la notizia del ritrovamento in una discarica abusiva di un cumulo di ordigni bellici, sembrerebbe di tipo militare, alcuni dei quali ancora in uso all'esercito italiano;

con precedente interrogazione a risposta scritta del 9 settembre 1996 n. 4/03009, alla quale è stata data risposta dopo oltre 3 anni il 17 settembre 1999 solo dopo vari solleciti in aula, l'interrogante già poneva, a seguito dello scoppio di un ordigno in un campo scout, il problema della possibile presenza di ordigni esplosivi di origine militare sul territorio del Pollino e dell'alto Jonio cosentino a causa dell'esistenza di un poligono di tiro militare —:

se risponda al vero quanto riportato dalla stampa;

quanti e di che tipo siano gli ordigni oggetto di ritrovamento;

se gli stessi siano allo stato in uso all'esercito italiano;

se sia possibile stabilirne la provenienza;

se non ritenga opportuno, anche a seguito di tale ulteriore ritrovamento, prevedere una bonifica complessiva del territorio. (4-27602)

FINO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da più tempo i molti pensionati che usufruiscono del servizio di riscossione della pensione presso l'ufficio postale di Conigliano centro (Cosenza) sono costretti a recarsi più volte presso il detto ufficio postale nella speranza di poter incassare quanto loro dovuto, senza poter incassare a causa della mancanza di liquidità;

tale fatto, aggravato dalla carente situazione infrastrutturale dei locali (si vedano in proposito gli atti ispettivi n. 4/03545 del 25 settembre 1996, 4/13818 del 17 novembre 1997 e 4/16259 del 17 marzo 1998 dell'interrogante), è ancora più aggravato dalla situazione prefestiva natalizia e quindi dalla necessità per i pensionati di poter far quadrare il proprio bilancio familiare —:

quali siano le motivazioni di tale disservizio continuato nel tempo;

se non ritengano di dover urgentemente intervenire per l'eliminazione immediata di tale disfunzione. (4-27603)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dell'interno e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Roberto Pavanello, insieme a qualche centinaia di persone, da diversi anni pratica un *hobby* non molto diffuso: quello dell'ascolto delle trasmissioni radiofoniche straniere, siano esse le megapotenti Radio Londra e *Voice of America*, sia le piccole stazioni andine o indonesiane;

per fare questo occorre possedere un ricevitore funzionante sulle onde corte;

domenica 14 novembre 1999 il signor Pavanello si trovava all'interno del Camping Venezia in Mestre insieme ad alcuni ricevitori, quando è giunta una pattuglia della Polizia Postale di Venezia che gli ha sequestrato tutte le apparecchiature e lo ha multato per lire 4.030.000 (elevabili a lire 8.060.000 qualora il pagamento non pervenisse entro 60 giorni);

la ragione di tale multa, secondo la polizia postale, è dovuta dal fatto che per possedere un ricevitore ad onde corte, occorre possedere una licenza Swl che abilita all'ascolto dei radioamatori, anche se l'articolo 318 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973 sancisce che per l'ascolto delle stazioni di radiodiffusione l'unica formalità da espletare è quella di essere in regola con il pagamento del canone di abbonamento Rai Tv —:

se non ritengano che la pattuglia di polizia postale, il giorno 14 novembre 1999 all'interno del Camping Venezia in Mestre, abbia commesso degli abusi;

se sia un reato possedere un ricevitore ad onde corte;

se risponda al vero che per sintonizzare stazioni radiofoniche straniere sulle onde corte sia necessaria la licenza di Slw, in tal caso non sarebbe sufficiente il pagamento del canone Rai Tv neppure per sintonizzare i programmi di Rai *International*. (4-27604)

**GAGLIARDI, NAN e SCAJOLA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

occorre portare a termine il programma già impostato da molti anni per la costruzione di una nuova linea a doppio binario Genova-Ventimiglia con sede a monte di quella attuale, capace di sopportare numerosi convogli ad alta velocità, soprattutto a; servizio delle relazioni oltre frontiera;

i più importanti vantaggi conseguibili con il raddoppio della linea in questione saranno certamente rappresentati da economie di esercizio, disponibilità di nuove aree per l'ammodernamento della via Aurelia, razionalizzazione degli insediamenti residenziali, riavvicinamento dei maggiori centri liguri in un nucleo regionale più omogeneo;

la precedenza dei lavori di spostamento della linea ferroviaria nel tratto Savona-Ventimiglia deve essere riservata a quelle tratte interessanti i centri abitati il cui ordinato ed organico sviluppo è oggi limitato dalla presenza della linea ferroviaria nel centro urbano;

uno dei problemi più pressanti per i comuni costieri del ponente ligure è quindi rappresentato dall'esigenza di deviare il percorso ferroviario dal centro città;

in particolare alcuni comuni quali Borgio Verezzi, Pietra Ligure, Loano e Bor-

ghetto Santo Spirito sono fortemente penalizzati dalla presenza della linea ferroviaria che taglia in due le città;

la diffusione da parte della stampa di notizie di consistenti ritardi, nella realizzazione del programma di interventi relativi al raddoppio della linea ferroviaria nel tratto Finale Ligure-San Bartolomeo al Mare, stanno creando viva preoccupazione fra i rappresentanti delle istituzioni, fra le associazioni di categoria e fra le comunità interessate —:

se il Governo non intenda doveroso dare immediate e chiare risposte sulla prosecuzione dei lavori, provvedendo con urgenza a stanziare i necessari finanziamenti, avvalendosi della legge finanziaria 2000;

se il Governo non ritenga opportuno definire tempi certi per la realizzazione di un'opera prioritaria e fondamentale per il futuro della Liguria. (4-27605)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965, n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento del film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una so-

cietà di certificazione di fiducia della Banca Nazionale del Lavoro - sezione credito cinematografico;

per il film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]... La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello Spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografica nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del Dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo

con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo l'esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 14 dicembre 1999, presso il Dipartimento dello spettacolo, la commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento delle seguenti opere filmiche di interesse culturale nazionale: per il film « Nobel », del regista Fabio Carpi, un finanziamento di lire 3.733.000.000; per il film « Hermano », del regista Giovanni Robiano, un finanziamento di lire 2.948.000.000; per il film « Domani », del regista Francesca Archibugi, un finanziamento di lire 3.793.000.000; per il film « La memoire aux alouettes », del regista Paul Meyer, un finanziamento di lire 2.095.000.000; per il film « Il mestiere delle armi », del regista Ermanno Olmi, un finanziamento di lire 5.086.000.000; per il film « Dopo la pioggia », del regista Wilma Labate, un finanziamento di lire 4.519.000.000 —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento delle suddette opere filmiche;

quali siano i contenuti della perizia elaborata dalla Banca Nazionale del Lavoro - sezione credito cinematografico in base alla quale la commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere ai suddetti film;

quali siano i nominativi dei membri della commissione presenti o di quelli assenti;

se le case di produzione delle predette opere filmiche abbiano beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla commissione consultiva per il cinema ed, in caso affermativo, quali siano

e se abbiano restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale ».

(4-27606)

**NARDINI e VENDOLA.** — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Foggia ha proceduto in queste ore alla notifica di ordinanze di requisizione di abitazioni private, colpendo incredibilmente proprietari di un solo immobile;

ad una donna, separata e madre di due figli che, temporaneamente, poiché doveva fare dei lavori di ristrutturazione all'appartamento, si trovava presso sua madre, è stata recapitata l'ordinanza sindacale con la quale si comunica che il locale sarà assegnato ad una famiglia sgomberata dagli stabili pericolanti che si trovano in via Giotto;

questo provvedimento è emesso dal Sindaco e non dal Prefetto, come converrebbe in caso di urgenza;

è giusto trovare una risoluzione immediata per i cittadini che sono stati sfollati e che hanno diritto ad avere una casa —:

come sia possibile privare una famiglia dell'unica abitazione che ha;

cosa intenda fare per tutelare gli interessi legittimi di questa famiglia a mantenere il diritto di abitare la propria casa. (4-27607)

**MESSA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quali iniziative intendano assumere per assicurare una maggiore sicurezza nell'espletamento delle loro attività ai dipendenti degli istituti di vigilanza privata;

quanti siano gli istituti di vigilanza che operano nel Paese;

quali provvedimenti si intendano assumere per dare a questo comparto una normativa che inquadri la specificità della categoria;

quali forme di controllo siano state attivate per garantire che il lavoro delle guardie giurate si svolga nel rispetto delle norme contrattuali. (4-27608)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali siano i termini del contenzioso che contrappone le Ferrovie dello Stato ad una società che ha proceduto, nel 1987, alla fornitura di maxischermi e videoinformatori;

se corrisponda al vero, come pubblicato su *Il Giornale d'Italia* dell'8 dicembre 1999 — pag. 5, che a detta società sia stata affidata la manutenzione degli stessi, in un primo momento, senza alcun contratto;

quali iniziative intenda assumere, o siano state assunte, per verificare la correttezza delle procedure adottate. (4-27609)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante pervengono sempre più numerose da parte di lavoratori italiani all'estero le proteste per il ritardo nell'accredito delle loro pensioni di vecchiaia, di guerra o di servizio;

tali proteste riguardano in particolar modo l'Argentina, oltre che la Germania, gli Stati Uniti, la Francia, ed altri Paesi;

una delle Banche maggiormente responsabili nel ritardo degli accrediti è il Banco di Napoli —:

quali siano le ragioni di questo comportamento;

se le responsabilità siano da attribuirsi agli Enti erogatori o agli Istituti di credito;

quali provvedimenti amministrativi si intendano attuare con urgenza, considerando che le pensioni in questione sono l'unico mezzo di sopravvivenza per i nostri connazionali anziani residenti all'estero. (4-27610)

BIELLI e NAPPI. — *Ai Ministri della giustizia, del lavoro e previdenza sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1995 il Consiglio di amministrazione della Rai formalizza la vendita di due suoi mensili *Moda* e *King*, al gruppo Espansione, sulla cui capacità imprenditoriale furono sollevati dubbi e perplessità, tant'è che nel 1996 sulla questione furono presentate almeno due interrogazioni parlamentari, la prima a firma Stampa, Giulietti, la seconda a firma Nappi, Giulietti, Raffaelli..., in cui si chiedeva che la Rai assumesse tutte le iniziative per la tutela dei propri interessi, recuperando le due testate e garantendo i posti di lavoro;

i due giornali frattanto accumulano ritardi in edicola, le vendite precipitano, la pubblicità fugge, gli stipendi saltano, i telefoni e il riscaldamento vengono staccati per morosità;

per iniziative dell'Usigrai sulla vicenda viene avviata una inchiesta interna alla Rai;

l'Associazione Lombarda giornalisti presenta una denuncia penale presso la procura di Roma;

*Moda* e *King* falliscono nel gennaio 1998. Gli ex dipendenti Rai chiedono il rispetto dell'accordo paracadute, firmato al momento della vendita, che offre la copertura occupazionale in caso di chiusura o cessazione delle testate;

per ottenerne l'applicazione tutti gli ex dipendenti hanno dovuto far causa alla

Rai: sono rientrati tre grafici e due giornaliste, mentre altri tre sono stati incentivati. La dipendente Paola Baiocchi ha già vinto due cause, ma non è potuta rientrare al lavoro in azienda;

il tribunale di Milano, sezione lavoro con sentenza del giudice Romano Canosa del 13 novembre 1999 constata che la Rai lo stesso giorno in cui Paola Baiocchi per ordine impartito dal tribunale di Milano doveva riprendere il lavoro, viene immediatamente licenziata e di fronte ad un comportamento di questo tipo ordina alla Rai di reintegrare immediatamente la Baiocchi nel posto di lavoro. Ma la Baiocchi ancora oggi di trova fuori dalla porta perché la Rai si rifiuta di ottemperare la sentenza del giudice e di collocare nel posto di lavoro questa dipendente —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se, in relazione alla denuncia presentata dall'Associazione Lombarda, sia stato aperto un procedimento penale. (4-27611)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 novembre 1999 il sindaco di Grottaferrata, dottor Mauro Ghelfi, ha comunicato al segretario generale e al presidente del consiglio comunale le proprie dimissioni;

in data 11 novembre 1999 il segretario trasmetteva al prefetto di Roma la copia della lettera di dimissioni;

più in particolare nella lettera si legge testualmente che « il presidente del consiglio comunale sta attivando le procedure per la presentazione delle stesse al consiglio in apposita seduta, di cui si riserva di far conoscere la data »;

in data 17 novembre 1999 il segretario generale del comune di Grottaferrata comunicava al prefetto che « il presidente del consiglio comunale, sentita la conferenza dei capigruppo, ha convocato il con-

siglio, per la presentazione delle stesse, per lunedì 22 novembre 1999, alle ore 16.30 »;

con protocollo n. 34118 del 17 novembre 1999 veniva inviata dal segretario del comune di Grottaferrata al prefetto, copia della convocazione del consiglio comunale avente per ordine del giorno le dimissioni del sindaco;

secondo quanto stabilisce l'articolo 8, comma 3, della legge 120 del 30 aprile 1999 « le dimissioni presentate dal sindaco o dal presidente della provincia diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di venti giorni dalla loro presentazione al consiglio. In tal caso si procede allo scioglimento del rispettivo consiglio, con contestuale nomina di un commissario »;

con protocollo n. 36286 del 7 dicembre 1999 il segretario generale trasmetteva al prefetto di Roma che « ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dal 3° comma dell'articolo 37-*bis* della legge n. 142 del 1990 e facendo seguito alla documentazione trasmessa in merito alle dimissioni rassegnate dal sindaco in data 11 novembre 1999, si comunica che le stesse sono state ritirate con la lettera datata 7 dicembre 1999, protocollo 36285 di cui si allega copia »;

la prefettura di Roma in data 9 dicembre 1999 inviava un *fax* urgente, prot. 20497/2259/97 Gab autonomie locali-prot. Civ. al segretario generale del comune di Grottaferrata nella quale si legge testualmente che « si informa che con decreto p.n. in data odierna che si allega è stata disposta la sospensione di codesto consiglio comunale nelle more dell'approvazione del decreto presidenziale di scioglimento. Si informa, altresì, che il vice prefetto dottor Angelo Trovato è stato nominato commissario prefettizio per la provvisoria amministrazione di codesto ente »;

inoltre, nel *fax* della prefettura si legge testualmente che « considerato, quindi, che nella fattispecie si sono verificati i presupposti di cui all'articolo 37-*bis* comma 3° della legge 8 giugno 1990, n. 142 come modificato dall'articolo 8 comma 4

della legge 30 aprile 1999, n. 12; essendo trascorsi i termini di legge perché le dimissioni stesse debbano considerarsi irrevocabili » -:

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di revocare il provvedimento di commissariamento giacché tale atto costituisce una palese violazione della legge n. 120 del 1999;

se la situazione sopra descritta sia la prova provata di una chiara volontà politica da parte dell'attuale Governo delle sinistre di voler stravolgere la legge a proprio uso e consumo, sostituendo sindaci liberalmente eletti con commissari straordinari;

quali provvedimenti ed iniziative urgenti si intendano adottare in merito alla situazione sopra esposta, visto che i cittadini di Grottaferrata sono stati scippati del proprio sindaco, eletto a stragrande maggioranza. (4-27612)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 12 dicembre 1999 un gruppo di ignoti sono entrati furtivamente nell'abitazione del sindaco di Caivano (Napoli), in via Nazionale, portandogli via alcuni oggetti di valore e lasciando alcuni volantini « firmati » disoccupati di Caivano, un gruppo di senzalavoro con i quali nei mesi scorsi lo stesso aveva avuto dei verbi;

questa è la seconda volta che ignoti prendono di mira la casa del primo cittadino;

azioni di questa natura nella città di Caivano sono sempre più frequenti;

infatti la scorsa settimana il direttore dell'ufficio postale di Caivano in compagnia della moglie è stato bloccato sulla superstrada Nola-Villaliterno da una pattuglia di polizia. Un finto poliziotto ha puntato la pistola alla testa del direttore intimandogli di procurargli 130 milioni di lire tenendo nel frattempo la moglie in

ostaggio. Dopo aver incassato il denaro i coniugi sono stati malmenati e ricoverati in ospedale con ferite guaribili in pochi giorni;

in questa città le manifestazioni di illegalità sono molteplici oltre al proliferare della criminalità diffusa, un fenomeno che si sta sviluppando è inoltre quello della prostituzione gestita dalla malavita locale;

nonostante il costante impegno delle forze dell'ordine nel reprimere con ogni mezzo azioni di criminalità e il continuo lavoro degli amministratori locali per l'attuazione di progetti concreti di sviluppo, fenomeni di questo genere sono sempre più frequenti nei comuni a nord-est di Napoli -:

quali iniziative intenda adottare per frenare il dilagare del fenomeno della criminalità diffusa restituendo ai cittadini il diritto alla sicurezza;

quali maggiori forze in termini di mezzi, uomini e risorse si intendano collocare sul territorio al fine di promuovere iniziative di sviluppo in questo territorio. (4-27613)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

giustamente è giunto il momento di tirare le somme per quest'anno, per chiarire quali passi in avanti sono stati fatti, quali problemi sono stati affrontati e risolti, o almeno in via di soluzione;

ebbene, ancora una volta — afferma il notiziario *L'Informatore* — si deve constatare come nonostante gli agguerriti propositi del Governo, quest'anno sia trascorso senza alcun elemento di novità sostanziale. Il 1998 fu l'anno decisivo per l'ingresso nella moneta unica, ma il 1999 non verrà certo ricordato per qualcosa, tantomeno per l'euro, data la negativa *performance* sui mercati finanziari della moneta unica;

l'economista aggiunge che l'anno, invece, sarà ricordato come quello in cui è

ripresa l'inflazione, la disoccupazione è galoppante, la crescita del Pil italiano è la più bassa tra quella dei Paesi dell'Emu, tra l'1 e l'1,5 per cento, l'anno in cui il debito pubblico e i tassi al rialzo contribuiranno ad aumentare le preoccupazioni per la situazione ancora molto precaria della finanza pubblica, e l'anno in cui ancora una volta non si è riusciti a realizzare una riforma del sistema previdenziale e fiscale, un anno incolore, di transizione che non lascia presagire niente di buono - come sottolinea *L'Informatore* - neanche per i primi mesi del 2000;

restano da intraprendere azioni decise sui nodi strutturali dell'economia italiana, e questa maggioranza da oltre 4 anni dimostra di non sapere e potere affrontare questi problemi per le troppe divisioni al suo interno -:

se non condivide il titolo de *L'Informatore*: 1999 Un anno incolore. (4-27614)

ALOI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
- Per sapere - premesso che:

i lavoratori della sezione distaccata Anas di Reggio Calabria intendono, anche per mezzo di una giornata di sciopero, richiamare l'attenzione sugli effetti prodotto dall'attuazione della cosiddetta « Legge Bassanini » in materia di viabilità, con riferimento, in particolare, al livello dei servizi ed alle condizioni in cui ha luogo l'attività lavorativa;

è stata, infatti, avvertita l'esigenza di meglio coordinare il portato normativo in questione con le necessità prospettate, anche al fine di pervenire ad un riassetto della rete dei collegamenti stradali e di evitare una frammentazione, che si avrebbe, cedendo le strade alle province;

è, altresì, indicato, quale obiettivo non secondario, l'ammodernamento di infrastrutture e la riduzione delle strade affidate alla gestione diretta, nonché la garanzia di una maggiore sicurezza stradale;

quanto è esposto in questa sede richiede una seria programmazione, rispet-

tosa delle istanze dei lavoratori preoccupati dall'attuale situazione e delle esigenze degli utenti -:

quali iniziative il Ministro interrogato voglia assumere, per consentire che le finalità rilevate siano oggetto di un fattivo intervento, anche in una prospettiva di occupazione e sviluppo nella regione Calabria. (4-27615)

STANISCI e ROTUNDO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

i reggenti delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento sono stati nominati per la prima volta reggenti in base ad un decreto ministeriale del 20 gennaio 1988 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo 1988. Tale decreto all'articolo 5, primo comma, recitava: « la titolarità delle sezioni circoscrizionali è attribuita ai funzionari appartenenti al ruolo ad esaurimento e alla qualifiche 9<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>, al secondo comma invece si stabilisce che in caso di carenza di personale con tali qualifiche, la reggenza può essere affidata al personale avente qualifica 7<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> che abbia già svolto funzioni di titolarità »;

il decreto ministeriale del 25 giugno 1992 sostiene, invece, che i reggenti vengono riconfermati nelle funzioni per effetto degli articoli: 16 e 19 dove si afferma che i responsabili della sesta sono nominati fra i funzionari con la qualifica non superiore alla 8<sup>a</sup> ed in caso di assenza di funzionari in possesso dei requisiti, la reggenza può essere affidata al personale di qualifica inferiore;

successivamente si è proceduto all'emanazione del decreto ministeriale n. 687 del 7 novembre 1996, attualmente in vigore che conferma tali incarichi ai sensi dell'articolo 12 del decreto medesimo e che al secondo comma stabilisce: « I responsabili delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento vengono nominati dal dirigente preposto alla

Direzione provinciale tra il personale appartenente alla ottava qualifica funzionale »;

l'articolo 56 del decreto legislativo n. 29 del 1993, relativo alla disciplina delle mansioni, invece, prevede al 6° comma che: « le disposizioni del presente articolo si applicano in sede di attuazione della nuova disciplina degli ordinamenti professionali prevista dai contratti collettivi; fino a tale data in nessun caso lo svolgimento di mansioni superiori rispetto alla qualifica di appartenenza può comportare il diritto ad avanzamenti automatici nell'inquadramento professionale del lavoratore;

da più di dieci anni i responsabili delle Scica svolgono mansioni superiori, appartenenti al livello ottavo ed hanno diritto agli avanzamenti automatici, previsti dall'articolo 56, comma 6, del decreto legislativo n. 29 del 1993 —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di dare equa ed immediata soluzione al problema dell'inquadramento professionale del personale sopra richiamato, dando pieno riconoscimento alle mansioni superiori svolte. (4-27616)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la società Ised, mandataria del Rti (raggruppamento temporaneo d'impresa) con Ericsson e Olivetti è risultata assegnataria dell'appalto concorso per l'informaticizzazione del servizio 118 della regione Lazio, il cui capitolo prevedeva la fornitura di un sistema informatico composto di *hardware*, *software* di base e *software* applicativo avente lo scopo di realizzare una moderna sala operativa, interfacciata alla centrale telefonica esistente, nei cinque capoluoghi di provincia;

recentemente la regione Lazio ha sottoscritto un atto aggiuntivo (basandosi sulla facoltà di incrementare di 1/5 del valore del contratto) del valore di circa 2,5

miliardi con il predetto Raggruppamento con l'obiettivo di realizzare, tra l'altro, l'integrazione del sistema radio, l'integrazione del posizionamento satellitare delle ambulanze, l'adeguamento all'anno 2000 dell'*hardware* e del *software* già fornito nel contratto base, rifacimento delle centrali telefoniche provinciali e del sistema di registrazione digitale nella centrale di Roma;

la facoltà di incremento di 1/5 del valore del contratto si applica alle sole voci espressamente menzionate nel contratto stesso e nella fattispecie la fornitura prevedeva *hardware*, *software* di base e *software* applicativo, ma non centrali telefoniche e apparati di registrazione digitale;

le registrazioni obbligatorie delle telefonate non possono essere effettuate se il sistema non viene aggiornato tenendo conto del *millennium bug*;

tale procedura di aggiornamento, visti i tempi disponibili, non è più possibile;

l'unico sistema per tentare di risolvere il problema è quello di eliminare la registrazione automatica e ricorrere a quella manuale, fare cioè qualche passo indietro dal punto di vista tecnologico ma affrontare, ben consci delle proprie potenzialità, l'appuntamento giubilare;

bisogna chiedersi quali siano i criteri che hanno portato alla decisione di realizzare una trattativa diretta per un valore di 770 milioni con il suddetto Rti per l'acquisizione del nuovo sistema telefonico e non si sia invece fatto ricorso ad una più trasparente procedura di gara tra i possibili fornitori e quali siano, inoltre, le motivazioni di questa decisione —:

come si intenda fronteggiare, anche da parte della Regione Lazio il problema del 118, che è, a giudizio dell'interrogante, di enorme rilevanza sociale e che necessita, per essere efficiente, di razionalità, velocità e precisione;

se la centrale telefonica del servizio 118 sia stata aggiornata alla versione *software* in grado di gestire il cambio di mil-

lennio e se siano state approntate le necessarie misure in conformità con le direttive dell'apposito Comitato istituito presso la Presidenza del Consiglio.

(4-27617)

---

*ERRATA CORRIGE*

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 15 dicembre 1999, a pagina 28522, prima colonna (interrogazione Cento n. 3-

04806), dalla ottava alla nona riga, deve leggersi: « apprende della morte nel carcere di Rebibbia della detenuta Barbara Medici per » e non « apprende della morte nel carcere di Rebibbia della detenuta Roberta Medici per », e dalla trentanovesima alla trentaseiesima riga deve leggersi: « chiarire le cause della morte di Barbara Medici e individuarne eventuali responsa- » e non « chiarire le cause della morte di Roberta Medici e individuarne eventuali responsa- » come stampato.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S.p.A.*